

di lui dalla S. Sede e un appello al papa meglio informando: contemporaneamente assicurò con un atto speciale un salvacondotto al Cusa.¹ Non c'è dubbio: l'amico avvocato, che spinse il duca a questo passo così compromettente, fu Gregorio Heimburg, « l'oppositore antimonarchico radicale » della S. Sede. Quest'uomo fornito di grandi doti, ma altrettanto appassionato, « diventa ormai l'anima dell'opposizione, di un'opposizione risoluta, sistematica ». ² Dopo che Heimburg fu entrato nella lotta, non era più così facile pensare a un accomodamento. Ad acuire ed estendere il conflitto contribuirono finalmente non poco le esagerate pretese, con le quali venne fuori alla dieta di Bruneck (13 gennaio 1458) il rappresentante del Cusa: alla chiesa di Bressanone si dovevano restituire i castelli ed essa strappati nei tempi passati e il cardinale doveva essere riconosciuto come il vero signore delle valli dell'Enn e di Nori; parimenti dovevansi restituire come feudi devoluti tutti i feudi che in queste il duca Sigismondo possedeva dalla chiesa di Bressanone. Il 6 febbraio 1458 Sigismondo appellò per una seconda volta e dichiarò, che egli non riconosceva l'interdetto. Per i sentimenti del clero tirolese di allora è significativo, che esso nella massima parte aderì all'appellazione e non diede alcun seguito all'interdetto.³

La morte di Calisto III chiamò il cardinale di Cusa a Roma, dove il suo amico Enea Silvio Piccolomini era salito nella cattedra di Pietro col nome di Pio II. Il nuovo papa si pose tosto come paciere tra il Cusa e Sigismondo. La conclusione di un accordo appariva tanto più facile in quanto che già prima della sua elevazione Pio II era stato in amichevoli rapporti col duca, e fin dalle prime orsi a lui mostrato molto disposto, specialmente nella composizione delle differenze svizzere.⁴ I due contendenti si presentarono innanzi al papa in Mantova nel novembre del 1459. Sigismondo ricompensò la benevolenza paterna e la cordiale accoglienza ricevuta dal papa in una strana maniera col nominare suo procuratore Gregorio Heimburg. E' stato già narrato come questo appassionato avversario della Santa Sede non solo brigasse contro il disegno pontificio della crociata, ma come offendesse anche personalmente il papa.⁵ Non poteva certo promuovere il ristabilimento

¹ Il Cusa però respinse questo salvacondotto: egli scrisse al vescovo di Cusa di trovarsi in un castello ben fortificato della sua chiesa e di non essere in esilio. *JAKOB I.*, 255-260.

² *Voss* III, 335. Cfr. *JAKOB I.*, 260 e II, 92; *SENNACHER VI.*, 465; *GRONOVII 32.* *JACOBUS* 175 s.

³ *JAKOB I.*, 259; cfr. 251-252, 270. *SENNACHER VI.*, 454. *HUBER III.*, 150.

⁴ *THURAUER* 144, il quale rimanda alla lettera del 2 settembre 1458 presso *CERILL.* *Historisches II.*, 193.

⁵ Cfr. sopra p. 66, 71. Il papa, a giudizio del *GRONOVII* 30, mostrò senza dubbio in tale congiuntura molta buona volontà. *HUBER* 152, fa notare che la mediazione del papa abortì perchè la causa del duca fu condotta da Heimburg.